



**INNOVAZIONE DIDATTICA E STRATEGIE DEGLI ATENEI ITALIANI**  
*Università: la terra in cui si impara. Davvero?*

*Anna Grimaldi*

*Bari ottobre 2018*

# SUL CONCETTO DI IMPARARE

Quando una parola ha una valanga di sinonimi è segno che il significato che denota è molto vivo e complesso e nei secoli c'è stato bisogno di rivederlo. È il caso di 'imparare', che denota, in senso lato, l'acquisizione di una conoscenza.

Etimologicamente, imparare significa procurarsi, far proprio qualcosa, Imparando, ci si procaccia una risorsa - che può consistere in un sapere, in un'abilità, o in un comportamento.

**Imparare a imparare** è l'abilità di organizzare il proprio apprendimento a seconda delle proprie necessità, e alla consapevolezza relativa a metodi e opportunità. E' un'opportunità che permette alla persona di perseguire obiettivi di apprendimento basato su scelte e decisioni prese consapevolmente e autonomamente nella prospettiva *lifelong* di un apprendimento come processo socialmente connotato.



# SUL CONCETTO DI IMPARARE

Diventa la condizione che permette di rinnovare se stesso e le proprie conoscenze di fronte ad ogni transizione. Non più quindi l'acquisizione di conoscenze una volta per tutte nella vita ma un apprendimento permanente.

Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali sul documento recante: “Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l’apprendimento permanente e all’organizzazione delle reti territoriali.” del 10 luglio 2014 definisce l’apprendimento permanente

***«Qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare la conoscenza, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, sociale, civica e occupazionale»***



# SUL CONCETTO DI IMPARARE

Non si è davanti a un cambio di linguaggio, ma si sta adottando un nuovo preciso paradigma culturale ed educativo. che ha ricadute sulle scelte pedagogiche ed educative di una società.

L'aspetto positivo dell'ideologia costruttivista che sottostà al nuovo modello è che si vuole trasformare il contesto dell'education da luogo di ricezione e ripetizione di nozioni, spesso neanche sorrette da concezioni culturali a luogo di attivazione profonda delle risorse dei giovani.

Questo comporta una revisione dei rapporti tra competenze e modelli curriculari, tra competenze e didattica, tra competenze e valutazione, che implicano una rivisitazione degli obiettivi e delle metodologie educative



# SUL CONCETTO DI COMPETENZA

- La competenza è la capacità di mettere insieme ed organizzare le proprie conoscenze e risorse per far fronte in maniera efficace e innovativa a una nuova situazione personale e/o professionale che il contesto presenta
- E' un insieme di elementi/dimensioni (abilità, conoscenze, risorse personali) che concorrono all'efficacia di un comportamento professionale.
- E' finalizzata all'azione ed è intrecciata alla capacità di fare e alla conoscenza delle situazioni e dei contesti.

Le competenze si distinguono in **competenze tecniche professionali** o *hard skills* che consentono di svolgere con “perizia” un'attività specifica in una determinata professione. Si acquisiscono in luoghi formali (università, corsi di specializzazione, tirocinio, stage, ecc).



# SUL CONCETTO DI COMPETENZA

**Competenze trasversali o *soft skills*** che rappresentano quel bagaglio di conoscenze, abilità e qualità che portiamo con noi nelle varie esperienze personali e professionali e che arricchiamo grazie alle varie esperienze che facciamo.

Comprendono le capacità di comunicare, di relazionarsi con capi e colleghi, di organizzare e gestire un gruppo di lavoro, di raggiungere gli obiettivi, ecc. Sono suddivise in 5 gruppi: skill di efficacia personale; skill relazionali e di servizio; skill relative a impatto e influenza; skill orientate alla realizzazione; skills cognitive.

Si tratta di risorse preziose che fanno la differenza nel determinare carriere di successo nella vita così come nel lavoro e che definiscono **l'occupabilità**.



# SUL CONCETTO DI COMPETENZA

1. Capacità di comunicare
2. Capacità di fare team
3. Abilità di leadership
4. Innovazione e creatività
5. Imparare ad imparare
6. Spirito di iniziativa
7. Orientamento all'obiettivo e al risultato
8. Flessibilità/adattabilità
9. Negoziazione
10. Capacità di fronteggiamento



**Apprendimento non formale:** connesso ad attività programmate ma non esplicitamente progettate come formative (un convegno, una attività sportiva, ecc). **Apprendimento informale:** connesso ad attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia e al tempo libero (guardare un film).

# IL PROFILO DELL'UTENZA

I dati di Eurostat ( dati OCSE confermano) sui livelli di istruzione nel 2017 ci dicono che solo una persona su sei ha la laurea in Italia. E' il secondo dato peggiore in Europa dopo la Romania. il primato negativo per uomini laureati con il 13,7% di coloro che hanno tra i 15 e i 64 anni (media europea 27,7%). Per le donne la percentuale delle persone che ha una laurea sale al 18,9% delle persone tra i 15 e i 64 anni, dato peggiore in Ue (29,7% la media) dopo la Romania.

La situazione migliora leggermente se si guarda alla fascia tra i 25 e i 34 anni, con l'Italia al 26,4% complessivo contro il 38,8% medio europeo.

L'Italia ha ancora un'alta percentuale di persone con al massimo la licenza media: 41,1% tra i 15 e i 64 anni contro il 26,2% europeo. E la percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni di età che non ha frequentato (o non ha finito) la scuola secondaria superiore è del 25,6 contro il 16,4% medio in Europa.





# IL PROFILO DELL'UTENZA

**Pochi laureati nelle discipline scientifiche.** Sono il 25 per cento contro il 37 di Germania e regno Unito.

**Le donne più penalizzate nei livelli di occupazione** anche perchè più spesso laureate in discipline a basso tasso di occupazione.

**Il tasso di occupazione dei giovani laureati** (64% per la fascia più giovane 25-34 anni) è superato da quello dei diplomati degli istituti tecnico-professionali, che è pari al 68%.

**Ultimi nell'area Ocse per spesa pubblica in istruzione.** Anche nel campo della formazione in età adulta non eccelliamo: l'Italia è agli ultimi posti tra i Paesi sviluppati.



# IL PROFILO DELL'UTENZA

Nelle competenze alfabetiche il punteggio medio degli adulti italiani tra i 16 e i 65 anni è pari a 250, media OCSE 273 punti

Nelle competenze matematiche il punteggio medio degli adulti italiani tra i 16 e i 65 anni è pari a 247, media OCSE 269 punti.

## Il vantaggio della formazione

***Occorre accompagnare le scelte di orientamento con maggiore consapevolezza sui bisogni emergenti, è necessario aumentare la possibilità di ri-orientamento in corso e rinforzare i legami tra insegnamento universitario ed economia, sul territorio tra università e imprese, così come nelle politiche di sviluppo.***



# NEET: UNA DIFFICILE DEFINIZIONE

**NEET**, acronimo di “*Not in Education, Employment or Training*” ovvero giovani di età compresa tra i 15 e i 29 che non partecipano né cercano alcun percorso di formazione, istruzione o lavoro. Il fenomeno assume una forte rilevanza sociale negli ultimi anni per la crescente percentuale che si riscontra in tutti i paesi europei.

**Il rapporto Ocse 'Uno sguardo sull'istruzione 2017' ha evidenziato che in Italia i NEET sono il 26% dei giovani ( media Ocse 14,% ).**

Peggio dell'Italia c'è solo la Turchia.

I NEET italiani sono la categoria con le performance più basse in termini di competenze : il punteggio medio raggiunto è pari a 242, sotto la media nazionale (punteggio medio 250).



# **NEET: UNA DIFFICILE DEFINIZIONE**

---

All'interno di questa macro definizione ci sono diverse realtà, professionalità, percorsi formativi e condizioni sociali.

**La popolazione dei NEET si presenta molto eterogenea, è un insieme di storie, ognuna delle quali è un caso a sé.**



# NEET: UNA POPOLAZIONE ETEROGENEA

Ragazzi che hanno sbagliato il percorso di studio

Giovani che lavorano in nero e quindi non essendo “riconoscibili” economicamente rientrano nella categoria

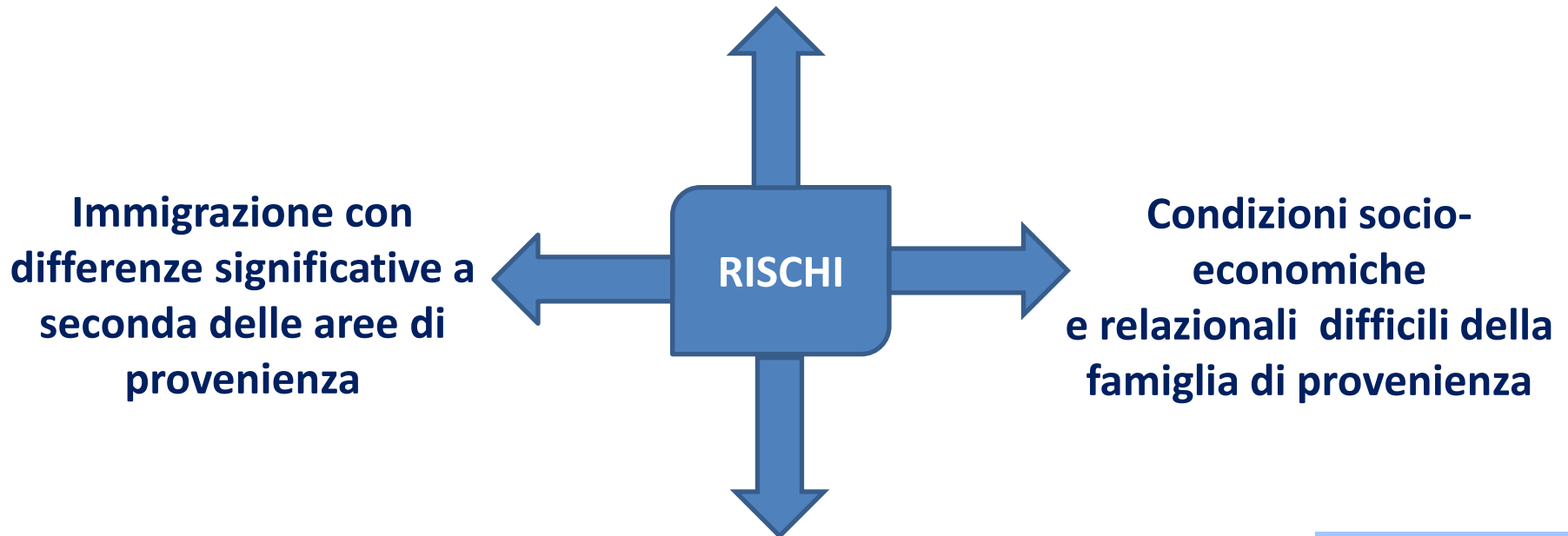
**NEET**

Diplomati hanno cercato subito un'occupazione e non riuscendoci, hanno perso la motivazione e smesso di cercare

Laureati che hanno acquisito competenze insufficienti per le richieste nel mondo del lavoro e non riescono a definire un progetto professionale

# **NEET: FATTORI DI RISCHIO**

**Bassi livelli di istruzione della famiglia**



**Presenza di disabilità propria o dei familiari**



# NEET: NUOVE DISPERSIONI?

In questi ultimi anni sembrano affacciarsi, al rischio di rimanere esclusi dai percorsi formativi, nuove tipologie :

- **Giovani con un titolo di studio alto ma scoraggiati nella ricerca del lavoro**
- **Giovani che hanno avuto esperienze precoci di disoccupazione**
- **Giovani con assenza di adulti significativi**



# NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

---

*«Il concetto di povertà educativa descrive un ambito più ampio di quello meramente scolastico, essendo stata definita come tale la privazione, per un bambino o un adolescente, della possibilità di apprendere, di sperimentare le proprie capacità, di sviluppare e far fiorire il proprio talento.»*

*Fonte: «Illuminiamo il Futuro 2030 - Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa», Save the Children Italia, Settembre 2015*





# **NEET E POVERTÀ EDUCATIVE**

La povertà educativa è fortemente legata alla povertà economica delle famiglie e rischia di perpetuarsi da una generazione all'altra in un circolo vizioso.

La disuguaglianza di reddito delle famiglie, come sottolineato dall'OCSE, è una delle cause principali di disuguaglianze educative tra i giovani, reprime talenti e ingabbia capacità vitali per lo sviluppo economico e sociale del paese.



**Nel 2015 l'Istat stima che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila (7,6% della popolazione, 1 individuo su 13, il numero più alto dal 2005).**

# NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

Secondo l'indicatore elaborato dall'ISTAT per misurare l'impossibilità di accedere ad alcuni beni ritenuti essenziali, l'incidenza di famiglie con almeno un bambino in questa condizione è cresciuta ben cinque volte in soli dieci anni, passando dal 2% del 2006 al 9,9% del 2016, mentre il numero totale dei minorenni in questa condizione è raddoppiato tra il 2009 e il 2016, raggiungendo quota 1.292.000. Le loro famiglie possono spendere solo 40 euro al mese per la cultura e 7,60 euro per l'istruzione



ISTAT ha calcolato che nel 2016 vivevano in condizioni di povertà relativa – ovvero con livelli di spesa significativamente inferiori alla media nazionale – ben 2.300.000 bambini e ragazzi, quasi un minorenne su quattro, e 1.200.000 famiglie. Un fenomeno preoccupante che coinvolge individui fino a poco tempo fa non collocabili entro i confini tradizionali delle povertà economiche, impreparati alla nuova situazione che vivono con sentimento di vergogna e senza sapersi muovere tra le reti di aiuto.

# NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

**In Italia tra gli adolescenti di 15 anni  
1 su 4 non supera il livello minimo di competenze in matematica  
1 su 5 non supera il livello minimo di competenze in lettura**

Il 24,7% dei giovani di 15 anni non supera il livello minimo di competenze in matematica (femmine 23% e maschi 20%) e il 19,5% in lettura (femmine 11% e maschi 23%), livelli misurati attraverso i test PISA (Programme for International Student Assessment). Si trovano, quindi, in uno stato di povertà cognitiva. Non sono in grado di ragionare in modo matematico, utilizzare formule, e non sono in grado di analizzare e comprendere il significato di ciò che hanno appena letto.

L'Italia si colloca in fondo alla classifica su 34 paesi OCSE. In ambito europeo, l'Italia si posiziona prima soltanto del Portogallo, della Svezia e della Grecia.



# NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

## QUANTO INFLUISCONO LE ORIGINI

Percentuale di alunni nati in Italia che non raggiungono le competenze minime in base alle origine dei genitori:

Famiglie Più Svantaggiate  
**36% Matematica**   **29% Lettura**

Famiglie Meno Svantaggiate  
**10% Matematica**   **7%lettura**



# NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

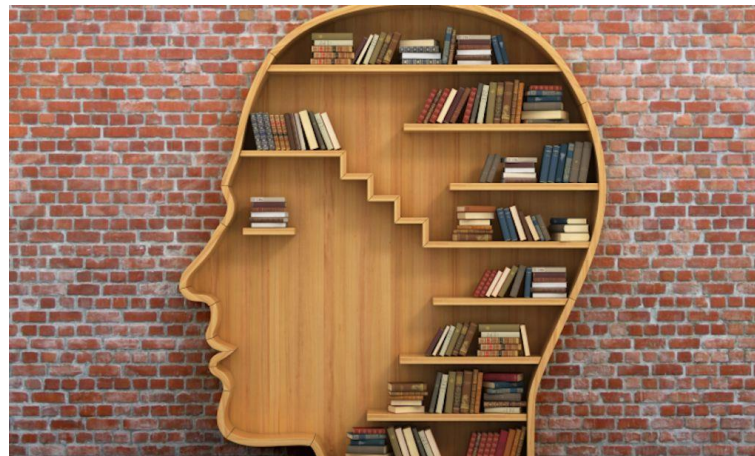
## **POVERI DI LIBRI, SPORT E INTERNET**

Percentuale di minori tra 6-17 anni che non hanno svolto le seguenti attività nel 2013, suddivisi per livello di risorse economiche della famiglia.

**LEGGERE UN LIBRO:** 45% ottime – 56% scarse

**FARE SPORT:** 37% ottime – 54% scarse

**NAVIGARE SU INTERNET:** 29% ottime – 34% scarse





# NEET E POVERTÀ EDUCATIVE

In sintesi, i bambini e gli adolescenti nati in famiglie svantaggiate hanno minori probabilità di raggiungere le competenze minime necessarie per crescere e lavorare nel mondo di oggi e hanno anche meno possibilità di arricchirsi attraverso la cultura e lo sport e di instaurare relazioni emotive, con se stessi e con gli altri.

Le disuguaglianze colpiscono in particolar modo le ragazze per quanto riguarda le competenze in matematica e lo svolgimento delle attività sportive i ragazzi per quanto riguarda la lettura, la partecipazione ad attività culturali e la navigazione su internet.



**Ma soprattutto priva la società della risorsa più preziosa: i giovani, la speranza, l'energia, la crescita.**

## **NEET E POVERTÀ EDUCATIVE: MISURE DI INTERVENTO**

L'eterogeneità della popolazione di NEET e/o dispersi quando si pensa alla progettazione di politiche atte a re-immetterli nel mercato del lavoro o nell'istruzione deve prevedere diverse azioni sociali, culturali, economiche in linea con le diverse esigenze e le varie caratteristiche dei gruppi, evitando l'approccio "a misura unica"



# NEET E POVERTÀ EDUCATIVE: MISURE DI INTERVENTO





## NEET E POVERTÀ EDUCATIVE: LA STRATEGIA DELLE COMPETENZE

*«Nell'ambito delle politiche del Governo la scuola e la formazione sono al centro del dibattito non solo per arginare dispersione, povertà e disagio ma per lo sviluppo e la crescita del Paese»*

È in questo contesto che la **Strategia Europa 2030** sottolinea il binomio **giovani-competenze** quale asse portante per contribuire all'uscita dalla crisi e alla crescita del Paese.

Per questo è importante innovare i sistemi di istruzione e formazione, pervenire ad una classificazione europea delle competenze e pervenire a un modello di certificazione delle competenze acquisite nel corso di tutta la vita.



